

Alla Provincia di Ascoli Piceno, per il contributo glorioso dato alla Resistenza

Oggi la consegna della medaglia d'oro

La cerimonia nel corso di una imponente manifestazione antifascista alla quale parteciperanno il ministro degli Interni Cossiga e il sen. Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI - La motivazione con la quale è stato assegnato l'alto riconoscimento - Sfileranno popolo, partigiani e forze armate

Una giornata luminosa

LE POPOLAZIONI ascolane, e con loro quelle di tutte le Marche, vivono oggi una grande, luminosa giornata di gloria. La Provincia di Ascoli Piceno — questa mattina — sarà fregiata, nel corso di una imponente manifestazione popolare antifascista, della medaglia d'oro per gloriosi avvenimenti legati alla lotta partigiana.



Alcuni degli avieri che combatterono il 12 settembre del '43 alle casermette: fra essi Gaetano Barile, Antonio Durso, Giuseppe Falenza e Giovanni Verbale decorati alla memoria di medaglia d'argento al valor militare

Ecco il testo del decreto con il quale il presidente della Repubblica ha concesso la medaglia d'oro al valor militare per attività partigiana alla Provincia di Ascoli

«E' concessa la seguente ricompensa al valor militare per attività partigiana: **MEDAGLIA D'ORO** Provincia di ASCOLI PICENO. Fedele ai valori già espressi nel corso dell'epoca risorgimentale, le popolazioni picene opposero strenua ed accanita resistenza all'oppressione delle forze germaniche insediatesi col tradimento nel territorio nazionale in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943. Già il 12 settembre l'insurrezione degli ascolani si unì alla reazione del locale presidio militare in risposta all'invazione di resa da parte di unità tedesche dando inizio a moti di ribellione che durarono fino alla liberazione della intera provincia. In nove mesi di dura ed aspra lotta emersero fuggiti episodi quali il combattimento sostenuto da forze partigiane a Colle San Marco, in cui dal 3 al 5 ottobre caddero trenta giovani cittadini, gli scontri di Castel di Croce, Pozza, Fermo, Montefortino, Umito, Montemonaco e nella zona costiera. I duecentosettantotto caduti in combattimento o fucilati, gli gran numero di feriti e deportati, gli arresti e le distruzioni nel quadro di un regime di terrore instaurato dalle forze di occupazione, diedero il segno di quanto valore ed eroismo sappiano esprimere genti tradizionalmente pacifiche, quali quelle ascolane, per amore della libertà e della giustizia, a difesa della Patria, contro la prepotenza e l'oppressione. Provincia di Ascoli Piceno, 9 settembre 1943 20 giugno 1944.

Le formazioni che combatterono nell'Ascolano



La testata di un giornale clandestino diffuso dai comunisti durante la guerra partigiana

ELENCO DELLE FORMAZIONI PARTIGIANE OPERANTI NELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO DAL 9 SETTEMBRE 1943 AL 20 GIUGNO 1944.

- Brigata Partigiana Picena «Colle San Marco»: Banda Partigiana «Petrilli»; G.A.P. di Ascoli P.; G.A.P. di Fermo, Falerone, S. Egidio, P. S. Giorgio.
Bande Militari del Piceno: «Compagnia S. Giorgio» e «Compagnia S. Giusto» (operanti nei comuni di Montegiorgio, Montebello, Monturano, Grottole, Falerone); Banda Partigiana «Montebello-Ronchiglione» e «S. Vito» (Valle Castellana); Banda «L. Mercantini» (Ripatransone); Banda «Dario Filippini» (Montebello, Montegiorgio, Falerone); Banda Partigiana «Bianco» (Acquanova); Banda «Palliere del Tronto»; Banda Partigiana «Bianco» (Castignano); Banda Partigiana «Stipa» (Appignano del Tronto-Offida); Banda Partigiana «Pellini» (San Benedetto del Tronto, Castel di Croce); Banda Partigiana «Zara» (Porto d'Ascoli-Centobuchi); Banda Partigiana «Marini» (Roccalivione); Banda Partigiana «87. Settore Adriatico» (tutta la fascia costiera), divisa in 10 sottosezioni operative: Arcausa e Accusanti; Ascoli P., Montebello, Offida, San Benedetto e Ripatransone, Amandola, S. Vittoria, Fermo, Montegiorgio, S. Egidio e Rapagnano; «Bta. Bata» (Amandola, Montemonaco, Monte Fortino); Banda «Simonetti» (Palmiano); Gruppo indipendenti Informatori «Castelli» (Ascoli P.); Banda «Montemonaco»; Banda «Roccalivione» (Roccalivione - Case Bianche); Banda «Rados Grulek» (Roccalivione); Banda «Postiglione» (S. Benedetto del Tr. - Grottole); Banda «Pepi» (Montebello Appennino); Banda «Maria Gabriella» (Ascoli P. - Civitella); Banda «Capriotti» (S. Benedetto del Tronto); Banda «Martha»; Gruppo «Bizzarri» (Ascoli P.); 22. e 24. «Banda Gran Sasso» (Grottole - Cupramontagna), (Spinello).

La lotta di Liberazione nel Fermano

Accanto alle imprese eroiche l'oscuro sacrificio di tanti

Centinaia di prigionieri alleati in fuga vennero ospitati, a rischio della vita, dai contadini della zona. La battaglia di Montemonaco fra una divisione nazista e un gruppo di pochi partigiani del battaglione «Batà»

L'antifascismo fermano, vivace e perseguitato nel ventennio, emerse a tutto campo dopo il 25 luglio e soprattutto dopo l'8 settembre 1943. I primi gruppi di resistenza armata si erano formati nella seconda metà del 1943 a Fermo, Porto San Giorgio, Falerone, Montegiorgio, Servigliano, Montebello e in altri centri. A Fermo si colloca la sede del Comitato di liberazione provinciale e proprio con-

tra i democratici di Fermo si poneva una delle prime azioni di repressione della federazione fascista risorta ad Ascoli (gestita fanaticamente da Lucio Lorelli); perquisizioni domiciliari e arresti nella notte tra il 3 e il 4 ottobre.
IL RUOLO DEI CITTADINI E I PRIGIONIERI ALLEATI
Una delle pagine più belle della Resistenza nel Fermano l'ha scritta la gente delle

Cominciò il 12 settembre '43 ad Ascoli la guerra agli invasori

Il benvenuto ai nazisti lo diedero le mitraglie

Nel primo scontro i tedeschi ebbero la peggio — La strenua resistenza dei partigiani al colle San Marco — La morte di Serafino Cellini

I tedeschi entrarono ad Ascoli il 12 settembre 1943 da Porta Romana. Si diressero verso il distretto dove appena giunti, furono accolti dalle fucilate degli ascolani. Costretti a ripartire si diressero alla volta della caserma Umberto I.

In questa azione cadde colpito da una raffica tedesca il sedicenne Adriano Cinelli. Fu il primo caduto della resistenza ascolana. Il fuoco di una mitragliatrice nascosta dietro il muro del cortile e il lancio di bombe a mano da parte dei soldati italiani dettero il benvenuto ai tedeschi davanti la caserma. Nel duro scontro della caserma tra soldati italiani e tedeschi, caddero il tenente Luciano Albano e il sergente Leone Lepore.

Il sanguinoso rastrellamento a Pozza e Umito

«In poco meno di un'ora ammazzarono 8 giovani»

A Pozza e Umito, sopra Acquasanta, si verificò uno dei primi e più terribili rastrellamenti da parte dei nazifascisti.
Dal libro di S. Balena «Bandenkrieg del Piceno», tra l'altro si legge: «Il distretto contro le finestre e sembrò che con i vetri si infrangesse anche l'aria fredda e dura come un cristallo e la grida delle donne rimbombava da rupe a rupe tra il miagolio delle pallottole. In pochi minuti a Pozza fu inferno. Gli uomini che fuggivano, senza sapere dove e perché, venivano fermati da ordini gutturali ed accaniti ai muri, quando non li bloccava una raffica. Casa per casa i tedeschi cercavano armi e uomini. Gli uomini c'erano e le armi no. E allora botte...
«Con i tedeschi erano gruppi di fascisti. Con la scusa del freddo intenso vestivano pastrani militari dei nazisti e sotto gli elmetti della Wehrmacht portavano infilati sul viso, a modo di mascherina, i passamontagna. «In poco meno di un'ora otto uomini, giovani e giovanissimi, morirono davanti

alle loro case. Tre quasi allo ingresso del paese, vicino ad un cancello, dove i tedeschi aspettavano come si aspetta la lepre alla posta.
«Infanto a Umito divampava la lotta.
«A Umito era infatti il comando della intera formazione dislocata nella zona di Acquasanta. Agli ordini del capitano dei Carabinieri Ettore Biana la «Banda» era costituita di elementi combattenti italiani capeggiati dal brigadiere dei carabinieri Pino Fenu, di un forte e deciso gruppo di ex internati montenegrini, guidati dal ten. Rajko Neradovic, e di ex prigionieri inglesi.
«Una piccola parte avrebbe contrattaccato i nazifascisti, ormai installati nel paese, impadronendo loro di avanzare verso il bosco. L'altra parte, più numerosa, avrebbe cercato di ritirarsi in montagna, dove si poteva fare a caso di salvo le armi accumulate per armare nuovi gruppi. Era chiaro, per i rimasti, che non si poteva fare a caso che morire e quindi la cosa più utile era consentire ai commilitoni di porsi in salvo o uccidere i nazifascisti che fosse possibile».

18 MARZO 1944: MONTEMONACO SCRIVE UNA PAGINA EROICA

La Resistenza dell'alto Piceno ha scritto una pagina eroica a Montemonaco il 18 marzo del 1944, nella lotta tra una divisione nazista e un gruppo sparuto di partigiani del «Batà». Il racconto lo lasciamo a Giuliano Montini, che nella sua opera «La Resistenza delle montagne picene ha combattuto da partigiano:

«Il 18 marzo le truppe della divisione nazista «Feldbergrer» iniziarono la marcia di avvicinamento da due direttrici, per accerchiare la cittadina. Da Montefortino marciava il grosso della divisione nazista, guidata da pattuglie fasciste. Mentre la gente del monte fuggiva, i soldati stringevano la morsa su Montemonaco, scontrandosi con l'opposizione di pattuglie di partigiani che cercavano di imboccare i sentieri della montagna.

«All'ingresso del paese nazisti e fascisti trovarono le bandiere tricolori issate dai partigiani. Montemonaco era ormai deserta: solo un gruppo di partigiani era restato ad opporre un'ultima resistenza: poco prima era già morto il giovane fermano Enrico Bellini; era stato ucciso, perché trovato in possesso di armi, il guardacaccia Cesaretti con il figlio di dodici anni; sopra il sentinagliatore era caduto Angelo Rinelli. Un gruppo di partigiani, undici, caduto in mano nazista, fu portato a Tofe di Montemonaco e barbaramente trucidato. Montemonaco è legato ad un primo embrione di territorio liberato dai partigiani e controllato dalle forze antifasciste».

L'INSURREZIONE DI FERMO: 13 GIUGNO

Superstiti della montagna scesero ad unirsi, ai sempre più numerosi GAP che erano nati in quasi tutti i centri del Fermano. Con la primavera del 1944 si resero pro-

Biondi continua a narrare alcune gesta, come quella volta che nonostante una spiata fascista riuscì insieme ad altri partigiani a far evadere dal carcere di Macerata alcuni partigiani che dovevano essere fucilati il giorno dopo. E ancora, con un altro tra impresa riuscì, travestito da tedesco, a far uscire dal ospedale il partigiano Francesco (che era stato ferito a Pozza) e la famiglia di un altro combattente fucilato a Castel di Croce.
Dalla sua voce solo alcuni «flash» di una lotta dura e sanguinosa che rievoca oggi, a trenta anni di distanza, con la consegna della medaglia d'oro alla città di Ascoli

Il racconto dell'ex partigiano Gesualdo Biondi

«Travestiti da tedeschi salvammo i compagni»

Abbiamo voluto ascoltare la rievocazione di alcuni fatti partigiani accaduti dal 9 settembre al 20 giugno 1944 nella provincia di Ascoli Piceno dalla voce di un protagonista: Gesualdo Biondi, volontario di guerra, partigiano, attualmente segretario organizzativo dell'ANPI provinciale.
«Sono nato ad Ascoli nel 1921. A 18 anni mi arruolai nella Marina e fui mandato in Russia. Tornai in Italia ferito il 18 settembre ma scappai dall'ospedale, e fui arrestato a Sforzocosta. Scappai anche dal carcere e con questa fuga incominciai praticamente la mia attività partigiana. Il 12 settembre del '43 insieme a Spartaco Perini mi trovavo alle Casermette — ricordo ancora il compagno Biondi — dove ero arrivato dopo il combattimento di tre giorni prima al distretto militare. Il giorno dopo andammo sul Colle San Marco. E' qui che all'inizio di ottobre i tedeschi ci accercharono e sostenemmo una dura battaglia. Successivamente, dopo un periodo alla macchia, entrò nel GAP di Ascoli Piceno.
«Nel dicembre partecipai

RCR s. n. c.
● TV COLOR
● ELETTRODOMESTICI
● HI - FI
● LAMPADARI
SAN BENEDETTO DEL TRONTO
Via Calatafimi, 202 - Telefono 69.041
Ancona - Via Barilatti, 33 - Tel. (071) 85.995
L'organizzazione nazionale ove le ELETTROCOSE costano meno!!

Primula confezioni
LA PIU' MODERNA ORGANIZZAZIONE PER LA VENDITA DELL'ABBIGLIAMENTO
● TUTTE LE NOVITA'
● LE MIGLIORI MARCHE in tutte le misure
● ASSORTIMENTO PER UOMO E DONNA
Primula confezioni
Negozio a:
Ascoli P. - Pesaro - Fano - Ancona - Jesi - Civitanova M.
Macerata - Pescara - Mantova
Bologna - Cesena - Rimini

CENTRO MODA
di CAPRIOTTI QUINTO - STELLA DI MONSAPOLI
ABBIGLIAMENTO ● TENDAGGI ● BIANCHERIA
Capi eleganti e alla moda a prezzi bassi
VISITATECI PER CONSTATARLO DI PERSONA